

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 11
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

ISRAELE-SIRIA LA PACE DIFFICILE

GIANDOMENICO PICCO

Israele e Siria hanno terminato il secondo round negoziale nel giro di trenta giorni e tra una settimana - il 19 gennaio - torneranno negli Usa per un nuovo ciclo di trattative. Non siamo ancora ad un accordo, ma sia le circostanze sia il metodo scelto per negoziare offrono segni di speranza.

L'atteggiamento internazionale, nella regione e negli Stati Uniti sembra essere positivo. Clinton non ha fatto mistero di volere perseguire un accordo di pace tra Israele e Siria e conseguentemente tra Israele e Libano come priorità della propria politica estera per l'anno 2000, l'ultimo di otto anni di Presidenza. Questo significherebbe per il presidente uscente lasciare una eredità in politica estera non indifferente: la conclusione di accordi di pace con 4 su cinque dei paesi vicini di Israele (quello con l'Egitto fu firmato vent'anni fa) e la conclusione del contenzioso tra arabi e israeliani. Un successo che aggiunto ad una economia in espansione da ormai otto anni, rappresenterebbe anche un aiuto non indifferente al candidato democratico per le presidenziali di Novembre.

Per questo la Casa Bianca sembra disposta a pagare un prezzo elevato per un accordo tra Israele e Siria: in primo luogo l'impiego di militari Usa nel Golan, e una quantità - già richiesta da Barak - di materiale bellico sofisticato per l'esercito di Israele; in secondo luogo una disponibilità ad offrire un forte aiuto economico alla Siria (su base annuale per un periodo di tempo prolungato negli anni) e la rimozione di Damasco dalla lista dei paesi che appoggiano il terrorismo e che di fatto limita i rapporti commerciali con quel paese. Il conto insomma per Washington sarà alla fine piuttosto alto; ma chiaramente la pace non ha prezzo. Non c'è dubbio che appunto perché Clinton vuole lasciare una eredità importante in questo settore sia Israele che Siria possono ottenere di più da un presidente in uscita che da uno fresco di nomina.

Un altro elemento importante nella costellazione internazionale è dato dall'intesa tra Israele e Turchia, che ormai da tre anni ha cambiato il profilo della regione. Con due paesi «alleati» tra loro a nord e a sud, Damasco ha forzatamente dovuto rivalutare la propria posizione. A questo si aggiunge il timore - non così irreali - del presidente Assad di essere controindicato dall'Iraq nel caso di un riavvicinamento a sorpresa tra Baghdad e Tel Aviv. Questa ultimo scenario, come già scritto su questo giornale, non è affatto impossibile. Per il presidente Assad il contenzioso con Israele è una questione personale. Nel 1967 egli non era ancora il leader incontrastato di Damasco, quando il Golan venne perso agli israeliani e nel 1973 egli ritenne di essere stato tradito sul campo di battaglia quando l'Egitto accettò di finire la guerra lasciando solo ed esposto nel fronte Nord. La storia di Assad deve essere vista in chiave personale: la sua ricerca per una soluzione che rispetti dignità e giustizia è parte intrinseca della sua politica verso Israele.

SEGUE A PAGINA 10

Referendum, Confindustria divisa

Sul lavoro è scontro tra gli imprenditori. In campo il fronte del no

ROMA Gli industriali si dividono sui referendum «sociali» dei radicali: domani la giunta di Confindustria si riunisce per decidere una posizione comune e c'è chi annuncia che se si volesse vincolare l'associazione a un «sì» incondizionato a tutti i quesiti, questo significherebbe una spaccatura. Scontro Cofferati - Bonino. Il segretario della Cgil ribadisce: «Vogliamo una società senza regole». Si tratta di «atti violenti contro le persone, soprattutto le più deboli». Per questo «bisogna mettere in campo tutte le iniziative opportune per scongiurare un'idea artefatta e falsa di libertà». Emma Bonino bolla come «evidente falsità» l'affermazione di Cofferati che, dice, «si è evidentemente fatto sopraffare dal nervosismo e dalla paura di essere sconfessato dai lavoratori». Se gli industriali decidessero di pronunciarsi per il sì farebbero un «grave errore», dichiara il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. Si riunirà domani, giovedì 13 gennaio, in camera di consiglio la Corte Costituzionale, per ascoltare i promotori dei referendum, e quindi decidere sulla loro ammissibilità.

CORTE COSTITUZIONALE
Domani la Consulta decide sulla ammissibilità dei quesiti dei radicali

ALVARO

IN PRIMO PIANO

Il governo ai petrolieri: prezzi più bassi



GALIANI

L'INSIDIA DEI QUESITI RADICALI

PIERO DI SIENA

Nel corso degli ultimi giorni stiamo assistendo nella destra, attorno ai cosiddetti referendum sociali promossi dai radicali, a un fenomeno curioso. Fa cioè capolino la tendenza a lasciare sullo sfondo i quesiti che porterebbero all'abrogazione del servizio sanitario nazionale, della tutela antinfortunistica gestita dall'I-nail, la liberalizzazione del part time e del lavoro interinale per concentrarsi attorno a quello relativo all'art.18 dello Statuto dei lavoratori che comporterebbe la soppressione della norma relativa alla giusta causa nei licenziamenti individuali nelle imprese al di sopra dei 15 dipendenti. È presto per dirlo, ma a destra - arrivati al dunque - potrebbe prender piede questo orientamento: tutti gli altri referendum sociali pecherebbero di un eccessivo estremismo, ma quello sui licenziamenti sarebbe un vero toccasana per l'economia e per imprimere un nuovo dinamismo alle politiche dell'occupazione. Si tratta di una posizione, che se si dovesse affermare, nasconderebbe insieme un imbarazzo e un'insidia. L'imbarazzo riguarda la difficoltà sempre crescente da parte del centro-destra di tenere unito il fronte delle sue diverse componenti politiche e sociali su tutto l'arco dei referendum promossi dai radicali. È nota la riluttanza di Forza Italia ad assumere posizioni ufficiali, e anche nel campo della destra, nonostante la precipitosa discesa in campo di Fini a fianco del tandem Bonino-Pannella, non mancano posizioni contrarie ai referendum, da quelle dell'Ugl, il più importante sindacato di destra erede della Cisl, a quelle della destra sociale all'interno di An.

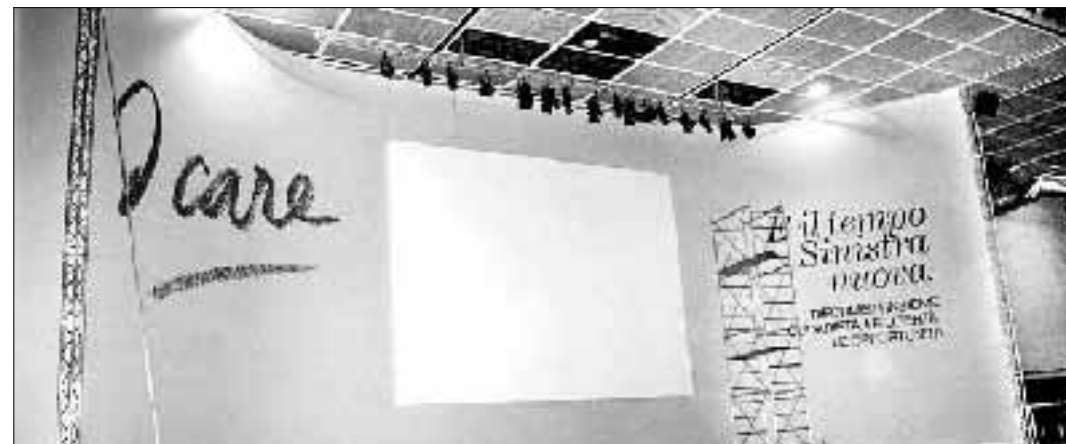
LA GRANDE PLATEA
2.800 delegati
30 invitati stranieri
Il saluto di Guterres

FERRARI VARANO

SEGUE A PAGINA 3

Lingotto, la sfida della nuova sinistra

Domani il congresso dei Ds. Attesa per la relazione di Veltroni



Berlinguer: «Dico no al partito-coalizione»

A PAGINA 5

Casa e lavoro, battaglie della sinistra giovanile

A PAGINA 4

ROMA Si comincia domani alle 15.30 al Lingotto. Occhi puntati sulla relazione di Walter Veltroni. I temi: l'identità del partito, la prospettiva strategica, il nuovo Ulivo, il rapporto con il governo. E poi la riforma del welfare, i referendum, le prossime elezioni regionali, la questione della leadership del centro sinistra. Un nodo del dibattito sarà l'approvazione del nuovo statuto dei Ds. Duemilasettecento delegati, trecento invitati. Tra gli ospiti i leader del centrodestra sembrano decisi a disertare i lavori, mentre saranno presenti tutti i leader del centro sinistra e Bertinotti, ma non Cossiga. Il presidente dell'Internazionale socialista Guterres prenderà la parola per un saluto subito prima del segretario della Quercia. Trentare le delegazioni di partiti stranieri, la pakistana Benazir Bhutto, un rappresentante del Dalai Lama. Dietro il palchetto della presidenza, che è ristretto a soli sedici posti, tre maxischermi. La scritta «I care» e lo slogan «È il tempo della sinistra nuova, i riformisti insieme per la solidarietà, la libertà e le opportunità».

ALLE PAGINE 4 e 5

Microspia nello studio di Casini

D'Alema: episodio preoccupante, fare piena luce

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Montecastrilli

Con la stessa enfasi di John Kennedy quando disse «io sono berlinese», vi dico: «Io sono di Montecastrilli». Partecipo appassionatamente alla triste sorte degli abitanti di quel piccolo paese occupato da Rai e Mediaset, assediato dai cronisti, spezzato a metà da cavi televisivi, studi mobili, antenne paraboliche. Che colpa abbiamo, noi di Montecastrilli? Solo questa: che due nostri concittadini si sono fidanzati. Che lei ha trent'anni ed è sposata, lui diciassette e non lo è. È bastato così poco perché qualcuno (c'è sempre qualcuno che comincia) scrivesse un articolo su: «Gli amanti maledetti di Montecastrilli». Sono arrivati come le mosche: a decine, a centinaia. Tutti a piazzarsi un microfono sotto il naso e a chiederci: lei che è di Montecastrilli, conosce gli amanti maledetti di Montecastrilli? Che si dice, a Montecastrilli, dei gravi avvenimenti di Montecastrilli? Gemellati a furor di media con Sodoma e Gomorra, noi donne e noi uomini di Montecastrilli dichiariamo solennemente, nell'ordine: 1) che siamo effettivamente di Montecastrilli; 2) che a Montecastrilli, prima, non si viveva male; 3) che a Montecastrilli, adesso, si vive malissimo.

ROMA Una microspia è stata trovata lunedì pomeriggio nella sede del Ccd, nello studio del segretario: lo ha reso noto lo stesso Pierferdinando Casini, «sturbato, ma non intimorito». «Non ho idea - ha detto Casini - di chi abbia interesse a controllare la mia attività politica, né chi abbia messo la microspia né come e quando. Sono preoccupato perché indica un imbarbarimento della vita politica». Casini ha invitato a evitare «speculazioni», anche se il fatto che un leader dell'opposizione sia spiato «non è da Paese normale». Il presidente del Consiglio D'Alema ha telefonato al segretario del Ccd e ha confermato a Casini l'impegno del Governo, già manifestato dal ministro degli Interni Bianco, a indagare approfondite per fare piena luce su un fatto indubbiamente grave e preoccupante.

IL SERVIZIO
A PAGINA 7

ALL'INTERNO

POLITICA
Rinvio sulla par condicio
LOMBARDO A PAGINA 6

ESTERI
Serbia, parla D'Alema
CIARNELLI A PAGINA 11

ECONOMIA
Le imprese evadono il 28%
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA
Cellule come Zelig
GRECO A PAGINA 16

CULTURA
La morte di Enrico Gallian
I SERVIZI A PAGINA 17

SPORT
È bufera sugli arbitri
CAPRIO e PERGOLINI A PAGINA 21

SCUOLA
Quale liceo scegliere?
MONTEFORTE NELL'INSERTO

Domeniche a piedi, si parte il 6 febbraio

In 14 grandi città blocco totale delle automobili

ROMA Dopo l'austerità degli anni 70 si riterà l'esperimento delle domeniche a piedi per cercare di ridurre l'inquinamento ambientale nelle metropoli. Il prossimo 6 febbraio le 14 grandi città italiane (in forse ci sono solo Bologna e Milano) verranno chiuse al traffico privato anche grazie all'operato di un piccolo drappello di volontarie. L'iniziativa sarà presentata ufficialmente oggi dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi e dal vicepresidente dell'Ani Leonardo Domenici che spiegheranno i particolari e le modalità del progetto. «In un primo tempo - ha dichiarato l'assessore all'ambiente di Torino, Paolo Hutter - avevamo pensato di far coincidere le giornate a piedi con l'ultima domenica del mese. Poi abbiamo optato per la prima».

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

IL CASO

LONDRA LIBERERÀ PINOCHET

LONDRA Niente estradizione in Spagna per Augusto Pinochet: «Non è al momento in condizioni per affrontare un processo». Il ministro britannico degli Interni Jack Straw ha segnalato ieri sera che è intenzionato a rilasciare l'ex-dittatore cileno alla luce di un rapporto «unanime e inequivocabile» sul check-up medico «indipendente» a cui il generale sudamericano - da tredici mesi agli arresti domiciliari in una villa alle porte di Londra - è stato sottoposto il 5 gennaio scorso. I medici del Norkwick Park Ho-



spital, dove sono avvenuti gli esami, non hanno dubbi: Pinochet, 84 anni, sta male e «non ci si può attendere alcun cambiamento a questa posizione». Straw ha comunque dichiarato che prima di prendere una decisione ufficiale vuole sentire le reazioni delle parti in causa: innanzitutto la Spagna (dove Pinochet è sotto processo per casi di tortura risalenti agli anni della sua dittatura sanguinaria), il governo cileno e Amnesty International.

IL SERVIZIO
A PAGINA 10

